



## *Strada del Po' e dei sapori della Bassa Piacentina*



**Ogni paesaggio è l'espressione armoniosa di ciò che la natura ed il lavoro rispettoso degli uomini hanno creato, ogni assaggio ci riporta alle radici del sapore, la natura e il sapere.**



Nel territorio della provincia di Piacenza sono inglobate realtà climatiche, fisiche e culturali contigue, ma differenti: da un lato la fresca collina con le sue valli punteggiate da castelli e ville, tracce degli antichi feudi e delle signorie spesso in lotta fra loro, dall'altro la nebbiosa bassa padana del grande fiume Po, dei suoi affluenti, dei canali e dei pioppeti.



In questa parte di territorio nasce la Strada del Po e dei sapori della bassa piacentina che attraversa i comuni rivieraschi del Fiume Po con le tradizioni e le culture di cui la bassa piacentina è permeata. Il viaggiatore che percorre questo itinerario con l'intenzione di dedicarsi ad uno shopping goloso, rimane attratto dal forte senso di identità che si respira lungo tutto il percorso. Non solo castelli o paesi rivieraschi, non solo filari di pioppi lungo gli argini ma un lento ed equilibrato immergersi in un insieme di tutto questo: ottimi salumi e formaggi degustati dopo aver visitato il castello e il centro storico, o aver percorso gli argini in bicicletta e magari essersi fatti raccontare una leggenda locale dal gestore di un ristorante.



Questo vuole esprimere la Strada del Po e dei sapori della Bassa piacentina: la storia, il territorio, le tradizioni, i sapori genuini. La nuova sensibilità con la quale il moderno turista-viaggiatore si accosta a realtà tradizionalmente diverse da quelle familiari, può trovare un percorso d'elezione lungo l'itinerario enogastronomico della bassa piacentina.





Il tracciato, di una lunghezza pari a circa 80 chilometri, si sviluppa in modo circolare tra i paesi a ridosso degli ampi meandri del Po, che raffigurano una cornice di borgate caratterizzate da un impianto urbanistico lineare e geometrico. La zona era abitata fin dalla preistoria, come dimostrano le terramare presenti sul territorio.

La strada parte da **Caorso**, che sembra derivare il proprio nome dal latino *Caput Ursi*. Reperti del Neolitico testimoniano come la zona fosse abitata già da lunghissimo tempo; nell'età romana, collocandosi sulla via consolare che da Genova conduceva ad Aquileia segnava uno dei limiti della conquista verso il nord; i primi documenti scritti relativi a Caorso risalgono però al XIII secolo; nel primo di questi si parla della Rocca che, edificata nel 1205, doveva fungere da baluardo difensivo in funzione anticremonese. La Rocca, tuttora esistente, ha poi subito tutta una serie di interventi e rimaneggiamenti nel corso dei secoli. Risale al Medioevo anche la Collegiata di Caorso, che dopo varie modifiche nei secoli, si presenta ora in stile neogotico e racchiude al proprio interno preziosi resti di affreschi del Quattrocento.

Appena usciti da Caorso, il verde si fonde con le acque del Grande Fiume nell'Oasi naturalistica **De Pinedo**, meta di nidificazione di numerosi uccelli acquatici.

L'itinerario prosegue, costeggiando il Po, verso **Monticelli d'Ongina**, caratteristico borgo fluviale. Le vie del nucleo storico sono completamente porticate; un impianto urbanistico costantemente ricorrente in questa zona. Risale al Quattrocento anche la poderosa Rocca che i Pallavicino fecero edificare in pianta rettangolare cinta dal fossato; mastio, torri cilindriche e camminamenti di ronda palesano la sua funzione difensiva, ma la delicata cappella con il suo prezioso ciclo affrescato, opera di Bonifacio Bembo, lasciano trasparire la grande cultura locale. All'interno della Rocca, per chi volesse comprendere la particolare cultura fluviale, sono visitabili il Museo etnografico del Po, l'acquario del Po e il Museo della civiltà contadina. Più volte ristrutturata, la Collegiata di San Lorenzo, che risale al 1480, contiene preziosi affreschi e suppellettili.



Proseguendo, è **Castelvetto** ad incantare i visitatori. Probabilmente ebbe origine da un *Castrum* di origine romana; da *castrum vetus* (un antico castello di cui non rimane traccia) sembra infatti derivare il proprio nome. Urbanisticamente la cittadina è organizzata su quattro grandi quartieri: Croce Santo Spirito, Mezzano Chitantolo, San Pietro in Corte e San Giuliano. Il territorio di Castelvetto, bonificato dai monaci che si avvicendarono in queste terre, è efficacemente arginato per difendersi dalle piene del Po. L'attuale Chiesa di San Giovanni Battista, dalla facciata settecentesca, è probabilmente la stessa di cui si parla in alcuni documenti già nel X secolo; all'interno è ancora ben visibile una Assunta cinquecentesca dipinta da Vincenzo Campi, mentre il palazzo municipale in stile neogotico è opera di Arnaldo Meazza.



Attraverso un paesaggio rurale connotato dalle grandi cascine a corte aperta e da poderi e poderetti, si raggiunge **Villanova sull'Arda**. E' probabile che Villanova sorgesse con la rinascita economica dell'XI secolo. Soarza e Cignano nei dintorni sono disseminate di preziose e antiche suppellettili: il fonte battesimale e il campanile a Soarza, gli affreschi cinquecenteschi della cappella cistercense di Cignano. Nella frazione di Sant'Agata è la

Villa di Giuseppe Verdi con il suo grande parco a catturare l'attenzione dei turisti. Da semplice casa colonica, il Maestro la fece trasformare, nel 1849, in una villa romantica. In primavera, passando nelle campagne di Villanova non si può fare a meno di ammirare la fioritura dei ciliegi, frutto tipico del comune.

Oltrepassando le terre verdiane si giunge a **San Pietro in Cerro**. Il suo Castello, molto ben conservato, risale alla fine del XV secolo. In seguito trasformato in residenza gentilizia, la pianta quadrata, il mastio e le due torri richiamano una forma ben radicata negli edifici castrensi del territorio. Il castello, visitabile, oggi contiene l'innovativo **MIM, Museum in Motion**, dedicato all'arte moderna. La Chiesa di San Pietro, che venne ricostruita su quella preesistente risalente all'età romanica, conserva mirabili dipinti del Seicento e Settecento.

Tutta la zona circostante **Besenzone** era abitata già in epoca preistorica; lo dimostra la Terramare di Colombare, antico villaggio su palafitte dell'età del bronzo, poco distante da Bersano. Sembra essere stata abitata, e ovviamente coltivata, anche in epoca Romana. Un lungo periodo di incuria, nel corso dell'alto Medioevo, la riportò allo stato di palude. A partire dall'XI secolo la zona rinasce e ridiventa un fiorente centro agricolo. Ancora oggi è un comune ricco di ville gentilizie costruite tra il XV e il XIX secolo.



Corte fiorent e di una certa importanza già sullo scacchiere politico di Carlo Magno, **Cortemaggiore** è divenuta famosa grazie al nuovo assetto urbanistico che la sconvolse completamente nel Quattrocento. Divenne una delle città ideali del Rinascimento: di impianto rettangolare perfettamente suddiviso in quartieri assegnati alle diverse classi sociali, crebbe economicamente e socialmente in pochi anni, come capitale dello stato Pallavicino, ma altrettanto rapidamente decadde a causa degli innumerevoli scontri e guerre che sconvolsero il suo territorio. Rifiorisce nel 1949, in seguito allo sfruttamento dei suoi numerosi giacimenti petroliferi; queste risorse le fecero guadagnare l'appellativo di capitale italiana degli idrocarburi. La strada principale è completamente porticata; sulla piazza è stata eretta la Collegiata di Santa Maria delle Grazie, esempio della cultura tardo-gotica lombarda. Il Mausoleo Pallavicino, opera di scultori lombardi, è mirabile con i suoi eleganti rilievi. Poco discosto dal centro, spiccano il notevole convento dei Francescani e la pregevole chiesa della Santissima Annunziata. Il borgo è famoso per i suoi Mercatini dell'Antiquariato, e per la tradizionale fiera agricola, tra le più importanti del territorio piacentino, che si tiene da oltre 500 anni. Da qui il circuito ideale si ricongiunge infine con Caorso.

